



COMMENTO
CESMAR



Difesa e Forze Armate

Struttura, dottrina, risorse e prospettive

REDAZIONE

COMMENTO CESMAR NR. 79 – aprile 2026

Tempo di lettura: 15 minuti

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Credit: Lovart per CESMAR

Introduzione

La Repubblica Popolare Cinese ha sviluppato nel corso dei decenni una delle strategie marittime più sofisticate e meno convenzionali dell'era contemporanea. Al centro di questo progetto non vi sono soltanto le imponenti fregate e i sottomarini nucleari della *People's Liberation Army Navy* (PLAN), bensì uno strumento apparentemente prosaico eppure straordinariamente efficace: il

peschereccio civile. L'impiego di flotte pescherecce come estensione del potere statale rappresenta una peculiarità distintiva della strategia navale cinese, radicata tanto in una tradizione storica millenaria quanto in una elaborazione dottrinale moderna che affonda le proprie origini nell'era maoista.

La trasformazione delle imbarcazioni da pesca in asset strategici non è un fenomeno improvvisato né puramente opportunistico. Come ha documentato Toshi Yoshihara nel suo studio fondamentale sull'origine della marina cinese, già nelle campagne offshore del 1949-1950, le forze comuniste di Mao Zedong impiegarono sistematicamente navi civili, pescherecci e barcaioli locali come moltiplicatori di forza nelle operazioni anfibe contro le isole presidiate dal Kuomintang. Quella prassi, nata dalla necessità di colmare un divario tecnologico e militare enorme rispetto all'avversario, si è progressivamente istituzionalizzata fino a diventare un pilastro deliberato della strategia marittima della RPC.

Oggi, la *People's Armed Forces Maritime Militia* (PAFMM) — la milizia marittima delle forze armate popolari — costituisce ciò che gli analisti definiscono la "terza forza marittima" cinese, operante in sinergia con la PLAN e la China Coast Guard (CCG). Composta da pescatori addestrati e sussidiati dallo Stato, equipaggiata con tecnologie satellitari avanzate e integrata nelle strutture di comando militare, questa forza consente a Pechino di proiettare potere coercitivo, raccogliere intelligence e condurre operazioni di guerra ibrida in tutto l'Indo-Pacifico, mantenendo al contempo una finzione di difesa plausibile sotto il velo delle attività civili di pesca. Il presente saggio esamina le dimensioni strategiche, informative e asimmetriche di questo fenomeno, alla luce delle fonti disponibili e degli sviluppi operativi più recenti.

Origini storiche e dottrina della fusione civile-militare

La strategia marittima della Cina contemporanea non può essere compresa senza risalire alle sue radici storiche e ideologiche. Come sottolinea Yoshihara, la marina della RPC nacque non da una tradizione navale consolidata ma dall'adattamento al mare di un esercito di terra rivoluzionario, forgiato da decenni di guerra di popolo nelle campagne cinesi. Questa eredità non rappresentò una vulnerabilità ma, paradossalmente, divenne una risorsa: l'approccio maoista alla guerra — fondato su mobilità, inganno, asimmetria, attacchi a sorpresa e sfruttamento delle forze civili — fu traslato nel dominio marittimo con risultati operativi sorprendenti già nelle prime campagne del 1949-1950.

In quegli anni cruciali, la marina nascente cinese compensò la propria inferiorità tecnologica e numerica rispetto alla flotta nazionalista (KMT) attraverso l'impiego massiccio di imbarcazioni civili requisite — giunche a motore, pescherecci, mercantili — e l'arruolamento di civili esperti di navigazione. Le operazioni per la conquista di Xiamen, Hainan e delle isole Wanshan dimostrarono che le forze irregolari e le navi civili armate potevano fungere da moltiplicatori di forza determinanti.¹

¹ Le operazioni menzionate (1949-1950) rappresentano l'atto di nascita della strategia navale asimmetrica della Cina moderna. In quel periodo, la neonata Marina dell'Esercito Popolare di Liberazione (PLAN) non aveva una vera flotta da guerra e dovette inventarsi un modo per battere i nazionalisti del Kuomintang (KMT), che invece avevano navi moderne fornite dagli USA.

Come riconosce lo stesso pensiero strategico cinese, citato da Yoshihara, "*le esperienze di combattimento navale di questo periodo hanno costruito le fondamenta della teoria delle successive campagne navali cinesi*".

Questa lezione storica ha trovato codificazione dottrinale nel concetto contemporaneo di *Military-Civil Fusion*, elevato a priorità strategica nazionale sotto Xi Jinping a partire dal 2015. La Legge sulla Difesa Nazionale dei Trasporti del 2016 formalizza l'obbligo per le industrie civili — inclusa la flotta peschereccia — di sostenere le operazioni della PLA quando richiesto. Non si tratta di una misura di emergenza bellica, bensì di un'architettura strutturale di integrazione permanente tra economia civile e capacità militari, pensata per operare in tempo di pace in condizioni di ambiguità legale e strategica.

All'interno di questo quadro, la strategia navale cinese privilegia ciò che i teorici occidentali chiamano operazioni di "zona grigia" (*grey-zone operations*): l'uso di strumenti non militari o paramilitari per conseguire obiettivi strategici al di sotto della soglia del conflitto armato convenzionale. Pechino ha progressivamente spostato la prima linea delle dispute marittime dalla PLAN alla CCG e alla PAFMM, mantenendo le forze navali regolari in una posizione di sorveglianza e deterrenza sullo sfondo. Questo schema — definito "triangolo di ferro" — consente di esercitare coercizione, raccogliere intelligence e alterare i rapporti di forza de facto in aree contestate come il Mar Cinese Meridionale, senza mai incrociare la soglia che giustificerebbe una risposta militare convenzionale degli avversari.

La PAFMM come strumento di guerra ibrida

La dimensione più visibile e operativamente documentata dell'impiego dei pescherecci cinesi è quella della guerra ibrida. La *People's Armed Forces Maritime Militia* è composta da imbarcazioni formalmente civili ma strutturalmente e funzionalmente modificate per il servizio paramilitare: scafi rinforzati idonei all'abbordaggio e alla speronamento, cannoni ad acqua, sistemi di comunicazione avanzati, stive ampliate per armi e rifornimenti. L'*Office of Naval Intelligence* degli Stati Uniti ha osservato che la Cina è l'unica nazione che impiega sistematicamente la propria flotta peschereccia come estensione delle forze di sicurezza marittime ufficiali.

La tattica primaria della PAFMM è lo sciame (*swarming*): la concentrazione di decine o centinaia di pescherecci attorno a una caratteristica geografica contestata, a un'unità navale avversaria o a un punto strategico, con l'effetto di negare l'accesso, complicare le operazioni altrui e affermare la presenza cinese. L'episodio emblematico rimane il confronto del 2009 con la nave da sorveglianza statunitense USNS Impeccable nel Mar Cinese Meridionale, durante il quale pescherecci cinesi sciamarono attorno alla nave americana, forzandola a manovre di emergenza anti-collisione, mentre i civili tentavano di agganciare con ganci l'apparecchiatura trainata — un atto deliberato di sabotaggio operativo travestito da incidente tra civili.²

² L'incidente della USNS Impeccable del marzo 2009 è considerato un punto di svolta nelle tensioni tra Stati Uniti e Cina nel Mar Cinese Meridionale, poiché ha segnato l'uso sistematico della "Milizia Marittima" cinese. Ecco i punti chiave per inquadrare meglio l'evento. La USNS Impeccable, una nave da sorveglianza oceanografica

Gli anni 2025-2026 hanno visto una drammatica escalation e maturazione di queste tattiche. Nel dicembre 2025, circa 2.000 pescherecci della provincia dello Zhejiang si disposero nel Mar Cinese Orientale in due formazioni parallele, ciascuna lunga 290 miglia nautiche, formando una configurazione a "L rovesciata". L'11 gennaio 2026, circa 1.400 imbarcazioni si disposero in una formazione rettangolare che si estendeva per oltre 200 miglia nautiche, costringendo le navi mercantili ad aggirarle. Analisti militari statunitensi, tra cui l'ex ufficiale della US Navy Thomas Shugart, hanno osservato che queste manovre interessavano esattamente le rotte di rifornimento primarie che un'ipotetica coalizione a guida americana utilizzerebbe per rifornire Taiwan in caso di crisi militare — e che la massa di piccole imbarcazioni potrebbe fungere da bersaglio-esca per missili e siluri, saturando i sistemi radar e sensoriali avversari.

Nel Mar Cinese Meridionale, i dati dell'*Asia Maritime Transparency Initiative* (AMTI) del 2025 hanno documentato una media giornaliera di 241 navi della milizia su 12 scogliere contestate, con picchi superiori a 200 unità solo presso il *Mischief Reef* durante le tensioni con le Filippine. Le imbarcazioni della PAFMM hanno ripetutamente bloccato i rifornimenti alle Filippine al *Second Thomas Shoal*, speronate imbarcazioni filippine e agito in coordinamento con le unità della CCG in quella che i teorici cinesi chiamano tattica del "triangolo di ferro" — milizia in prima linea, CCG in copertura, PLAN in sorveglianza a distanza. Oltre al Pacifico occidentale, la proiezione globale è documentata: nel 2022-2025, la presenza di pescherecci cinesi nelle acque delle Galápagos ha dimostrato la capacità di operare con coordinamento in tempo reale attraverso l'applicazione WeChat, eludendo le ispezioni della guardia costiera statunitense.

Dal punto di vista strategico, queste operazioni conseguono l'obiettivo di alterare i fatti sul mare senza superare la soglia del conflitto armato. Lo speronamento di imbarcazioni filippine o vietnamite, se condotta da navi da guerra, costituirebbe un atto di guerra; se eseguita da pescherecci civili, rimane in una zona grigia giuridica e diplomatica che paralizza la risposta degli avversari. Lo stesso vale per il blocco di rotte di rifornimento o per l'impedimento di operazioni antisommergibile: azioni che, se compiute dalla PLAN, innescherebbero meccanismi di escalation, possono essere condotte dalla PAFMM con costi politici assai inferiori.

della Marina USA (non armata), stava operando in acque internazionali a circa 120 km dall'isola di Hainan, effettuando mappature del fondale e ricerca acustica, probabilmente per tracciare i sottomarini cinesi della base di Yulin. Cinque navi cinesi (una della Marina, una dell'Amministrazione Oceanica e tre pescherecci d'altura) circondarono la nave americana. I pescherecci arrivarono a meno di 15 metri, costringendo l'*Impeccable* a fermare i motori. I civili a bordo dei pescherecci usarono pali muniti di ganci per tentare di distruggere o "pescare" il sonar a traino (SURTASS) della nave. L'equipaggio americano, non potendo usare armi letali contro civili, rispose usando gli idranti per allontanare i pescherecci che tentavano l'abbordaggio delle attrezzature. Per gli esperti, questo evento si identifica nella cosiddetta "zona grigia" attraverso l'uso di attori civili (pescatori addestrati) per compiere atti di ostilità militare. Se gli USA avessero risposto con la forza, la Cina avrebbe denunciato un "*attacco americano contro inermi pescatori*"; non rispondendo, gli USA hanno permesso il sabotaggio delle proprie operazioni. L'incidente portò a una dura protesta diplomatica da parte di Washington e spinse il Pentagono a scortare le navi da ricognizione con cacciatorpediniere armati nei mesi successivi. (N.d.R.)

I pescherecci come piattaforme di intelligence, sorveglianza e ricognizione

Parallela alla funzione di coercizione ibrida, e per certi versi ancora più pervasiva e difficile da contrastare, è la dimensione dell'intelligence. Secondo il China Maritime Report n. 46 del Naval War College statunitense (2025), la raccolta e il *relaying* di intelligence marittima è la missione principale — e probabilmente quella fondamentale — delle unità della milizia marittima cinese. La PAFMM costituisce gli "occhi" della flotta PLA, colmando i "punti ciechi" che i sensori terrestri, spaziali e navali convenzionali non riescono a coprire in modo affidabile in tutti i contesti operativi.

L'architettura tecnologica di questo sistema è sofisticata e capillarmente integrata. La Legge sulla Gestione del Monitoraggio della Posizione dei Pescherecci d'Alto Mare del 2015 obbliga tutte le imbarcazioni a trasmettere la propria posizione almeno sei volte al giorno, con tutti i dati di posizionamento classificati come proprietà statale nell'ambito del regime cinese di sicurezza dei dati. Uno standard tecnico nazionale del 2020 impone a ogni imbarcazione l'uso di sistemi satellitari cinesi approvati: BeiDou per la messaggistica bidirezionale e Tiantong per voce e banda larga. Il risultato è una rete persistente di comunicazione e sorveglianza controllata dallo Stato che abbraccia gli oceani del mondo.

Su queste imbarcazioni vengono imbarcati "operatori di informazione", specialisti dell'intelligence che raccolgono dati visivi, acustici ed elettronici sui vettori navali stranieri, trasmettendoli attraverso le strutture dei *People's Armed Forces Departments* (PAFDs) direttamente ai comandi operativi della PLAN. Le "information boats" sono categorizzate per livello di capacità — dorsale, ordinaria, di manovra — e sono equipaggiate con telefoni satellitari, il sistema BeiDou, e in alcuni casi hardware dedicato alla reportistica di intelligence. I "WeChat captains' groups"³, documentati in un caso della Suprema Procura del Popolo del 2019, collegano i coordinatori a terra con i messaggi brevi BeiDou e la banda larga Tiantong, formando un loop di allerta precoce integrato che consente alle imbarcazioni di disperdersi o disabilitare i transponder AIS prima che le squadre di ispezione possano avvicinarsi.

³ Rappresentano il "sistema di comando e controllo" (C2) a basso costo e alta efficienza che trasforma migliaia di pescherecci in una rete di sorveglianza militare. Ecco come funzionano. Attraverso questi gruppi chiusi sulla piattaforma WeChat, i comandanti della Guardia Costiera o della Marina cinese inviano ordini diretti ai capitani dei pescherecci. Questi ordini possono riguardare il posizionamento per bloccare una nave straniera (come nel caso della *Impeccable* o di navi filippine) o la segnalazione di presenze sospette. Ogni pescatore della milizia diventa un "sensore". Se viene avvistata una nave da guerra statunitense o un sottomarino, inviano foto, video e coordinate GPS nel gruppo. Questo crea una mappatura costante dei movimenti nemici che integra i radar militari ufficiali. Usare un'app civile come WeChat permette di mantenere l'ambiguità: Pechino può sostenere che i pescatori stiano solo comunicando tra loro in modo spontaneo, rendendo difficile per gli avversari dimostrare un coordinamento militare diretto. Spesso questi gruppi servono anche a gestire i rimborsi per il carburante o i bonus economici concessi dal governo ai pescatori che partecipano a "missioni di sovranità" o che rimangono ancorati per settimane in zone dove sono in corso dispute sulla territorializzazione dei mari. In sintesi, sono l'evoluzione digitale delle vecchie radio permettendo a Pechino di muovere una massa enorme di imbarcazioni come se fossero uno sciame coordinato, pur mantenendo l'apparenza di normali attività di pesca. (N.d.R.)

Gli esempi operativi concreti validano questo sistema. Nel luglio 2014, la "Operazione di Ricognizione Marittima 134" vide imbarcazioni della milizia della provincia di Jiangsu avvicinarsi a soli 50 metri dalla nave da monitoraggio missilistico statunitense USNS Howard Lorenzen, filmandone le attività e trasmettendo il materiale ai superiori PLA — un'operazione poi elogiata pubblicamente dall'allora Ministro della Difesa Chang Wanquan. Nel 2001, un'imbarcazione della milizia dello Zhejiang recuperò una boa sonica statunitense MK61 nel Mar Cinese Orientale, fornendo all'industria bellica cinese dati che, secondo le valutazioni americane, accelerarono di un decennio lo sviluppo della capacità antisom cinese. Nel 2019, unità della milizia dello Zhejiang furono le prime a segnalare i movimenti della fregata francese Vendémiaire nel Mar Cinese Orientale, colmando una lacuna informativa per la Marina del Teatro Orientale della PLA.

La proiezione globale di questa capacità ISR è documentata e in espansione. Pescherecci cinesi operanti nelle acque delle Galápagos e nell'Oceano Indiano hanno condotto manovre a griglia suggestive di mappatura batimetrica e tracciamento di sommergibili. Imbarcazioni militari di sorveglianza cinesi sono state osservate nei pressi della *Naval Communication Station* Harold E. Holt in Australia. Nel 2025, le autorità filippine hanno arrestato cittadini cinesi travestiti da pescatori intenti a sorvegliare con droni le installazioni navali nella baia di Subic e a Palawan. La Rete di Informazione per gli Oceani Azzurri (*Blue Ocean Information Network*) della Cina fonde stazioni fisse su scogliere, piattaforme galleggianti, sensori subacquei e nodi mobili su pescherecci per offrire a Pechino una visibilità continua sui corridoi marittimi strategici di tutto il mondo.

Limiti, contraddizioni e sfide della strategia

Nonostante la sua efficacia strutturale, la strategia cinese di impiego dei pescherecci non è priva di limiti e contraddizioni interne. Il coordinamento e il controllo delle forze della milizia rimane "allentato e diffuso" in molti contesti operativi: i finanziamenti sono frammentati tra burocrazia provinciali, i pescatori sono attori economici auto-motivati i cui incentivi personali spesso confliggono con gli obblighi militari, e la coerenza dottrinale può variare significativamente da provincia a provincia. Come osservano Zhang e Bateman, la relazione tra le ambizioni strategiche di Pechino e la conformità dei singoli pescatori è spesso più complessa e contingente di quanto le narrative ufficiali suggeriscano.

A livello internazionale, l'erosione progressiva delle norme del diritto del mare e le pratiche di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU) associata alla flotta peschereccia cinese stanno provocando crescenti pressioni diplomatiche e coalizioni di risposta multilaterale tra Stati Uniti, Filippine, Giappone e altri partner indo-pacifici. La classificazione pubblica della PAFMM come de facto braccio delle PLA — se coordinata tra governi alleati — potrebbe privare Pechino della copertura politica che l'ambiguità civile attualmente le offre. Tuttavia, questa mossa comporterebbe anche l'onere di dimostrare la doppia funzione delle singole imbarcazioni, un compito analitico e legale tutt'altro che agevole.

Conclusioni

L'analisi della strategia cinese di impiego dei pescherecci consente di formulare alcune conclusioni di sintesi di rilievo strategico. In primo luogo, si tratta di un sistema maturo, istituzionalizzato e deliberato — non di una risposta improvvisata a situazioni contingenti. Le radici storiche nella People's War marittima del 1949-1950, la codificazione nella dottrina della Military-Civil Fusion, l'infrastruttura tecnologica del BeiDou e le prove operative accumulate nel corso dei decenni costituiscono un sistema coerente che estende il potere statale cinese al di sotto della soglia del conflitto convenzionale.

In secondo luogo, la duplicità funzionale della flotta peschereccia — strumento di coercizione ibrida e piattaforma ISR simultaneamente — la rende eccezionalmente difficile da contrastare con i mezzi navali tradizionali senza innescare un'escalation diplomatica. Il peschereccio non è più semplicemente un asset economico: è potenzialmente una piattaforma di sorveglianza, un'unità della milizia e uno strumento di coercizione nella zona grigia, tutto in uno. La sua natura duale è la sua principale forza strategica.

In terzo luogo, le escalation del 2025-2026 — sciami record nel Mar Cinese Meridionale, formazioni di blocco nel Mar Cinese Orientale, operazioni di sorveglianza nelle acque filippine — segnalano una maturazione tattica e una disponibilità ad alzare la soglia operativa in previsione di potenziali scenari ad alta intensità, tra cui una crisi di Taiwan. Come scrissero le campagne di Mao nel 1950, la lezione centrale rimane invariata: la massa, l'inganno e la fusione tra civile e militare possono compensare squilibri di potenza enormi contro avversari tecnologicamente superiori.

Per le potenze occidentali e i loro alleati nell'Indo-Pacifico, la risposta a questa sfida non può essere meramente reattiva o unidimensionale. Occorrono investimenti nella *maritime domain awareness* per distinguere dispiegamenti diretti dalla milizia dall'attività di pesca genuina; lo sviluppo di dottrine per rispondere a manovre di massa di navi civili in acque contestate; la costruzione di coalizioni diplomatiche per imporre costi politici alle operazioni nella zona grigia; e il riconoscimento legale-diplomatico della PAFMM come componente di fatto delle forze armate cinesi. Come aveva intuito l'ammiraglio statunitense James Stavridis, il prossimo conflitto nel Pacifico probabilmente non inizierà con i missili, bensì con il dondolio silenzioso dei pescherecci su un mare apparentemente quieto — e chi non saprà leggere quel segnale pagherà un prezzo altissimo.

Bibliografia

- Altman Dan, "Advancing Without Attacking: The Strategic Game Around the Use of Force", *Security Studies*, vol. 27, n. 1, pp. 55-88, 2018.
- Bunwaree Priyal, "The Illegality of Fishing Vessels 'Going Dark' and Methods of Deterrence", *International and Comparative Law Quarterly*, vol. 72, n. 1, pp. 179-211, 2023.
- Chen Wei-Chung et al., "China's Gray Zone Actions in the East China Sea, Taiwan Strait, and South China Sea: A Comparative Study and Impact on Fisheries", *Marine Policy*, vol. 167, pp. 1-12, 2024.

- Hicks Kathleen H. et al., *By Other Means Part I: Campaigning in the Gray Zone*, CSIS, Washington DC, 2019.
- Lin Bonny et al., *A New Framework for Understanding and Countering China's Gray Zone Tactics*, RAND Corporation, Santa Monica, 2022.
- Luo, Zheng; Panter, J. "China's Maritime Gray Zone Operations". *Journal of Indo-Pacific Affairs*, 2024.
- Martinson, Ryan D., *China Maritime Report No. 46: People's Armed Forces Maritime Militia Intelligence Operations*, Naval War College, 2025.
- Office of Naval Intelligence, *The PLA Navy: New Capabilities and Missions for the 21st Century*, Office of Naval Intelligence, Washington DC, 2015.
- Poling Gregory B., Prétat Harrison e Mallory Tabitha Grace, *Pulling Back the Curtain on China's Maritime Militia*, CSIS, Washington DC, 2021.
- U.S. Department of Defense, *Annual Report on Military and Security Developments Involving the People's Republic of China*, Washington DC, 2025.
- Yoshihara, Toshi, *Mao's Army Goes to Sea: The Island Campaigns and the Founding of China's Navy*, Georgetown University Press, Washington DC, 2022.